

Atti della III Giornata Nazionale di Studio *Il vetro fra antico e moderno, Milano 31 ottobre 1997, Milano 1999*

CHIARA GUARNIERI

## **VETRI DI ETA' MEDIEVALE PROVENIENTI DA UNO SCAVO URBANO AD ARGENTA (FE): ALCUNE CONSIDERAZIONI PRELIMINARI**

### *1. Il contesto di scavo*

Nel centro storico di Argenta, nel corso di un'indagine che ha avuto luogo nel 1993, è venuta in luce un'ampia area bonificata in antico, precedentemente occupata da un fossato o da un canale (1). Nel terreno, che si presentava molto ricco di materiali organici e manufatti, affondavano grossi pali distribuiti su quattro file, alternati ad una staccionata realizzata con paletti legati tra loro da un intreccio di vimini.

Il materiale ritrovato sembra connotare un ceto sociale piuttosto ricco; tra le ceramiche si segnala un'elevata percentuale di boccali in maiolica arcaica, a cui si aggiungono un cospicuo numero di ceramiche invetriate. Le ceramiche grezze da cucina sono costituite soprattutto da pentole globulari ad anse sopraelevate e da alcuni catini coperchio; pochi i frammenti, relativi a recipienti per liquidi o da conserva in ceramica depurata priva di rivestimento. La particolarità del rinvenimento, di notevole interesse anche per l'elevata valenza contestuale in strato sigillato, è data inoltre dalla presenza di un'ingente quantità di materiali quali legno, vetro e metallo che non sono stati riciclati come normalmente avveniva, ma gettati via. Gli oggetti lignei, grazie al terreno particolarmente saturo di acqua, si sono perfettamente conservati: si tratta di stoviglie da tavola e di utensili per i più svariati usi quotidiani; accanto a questi è venuto in luce anche un notevole numero di oggetti metallici sia per uso personale che domestico. I vetri, oggetto di questa comunicazione, concludono l'elenco dei manufatti.

Il complesso dei reperti suggerisce una datazione oscillante tra la seconda metà del XIII e la prima metà del XIV secolo. Lo studio dello scavo e dei materiali, ora in corso - unitamente alle analisi botaniche e zoologiche riguardanti gli abbondanti resti di pasto - consentiranno di comporre un quadro per la prima volta esauriente e dettagliato della vita economica e sociale di Argenta sul finire del XIII secolo.

### *2. La suppellettile vitrea (2)*

Il complesso dei vetri rinvenuti nello scavo di Argenta, in virtù della loro conservazione, consente di formulare alcune considerazioni di carattere generale relativamente al contesto nel suo complesso, mentre l'approfondimento delle tipologie presenti verrà svolto in altra sede.

Tutti i reperti vitrei sono caratterizzati da una tecnica di lavorazione estremamente raffinata con pareti sottilissime e quasi prive di bolle. Il vetro si presenta nella maggior parte dei casi incolore con lieve sfumatura azzurra o verde; sono presenti anche, in minore quantità, vetri verdi e giallo-verdi, che costituiscono un gruppo a sé stante. Dalle analisi effettuate (3) è stato possibile individuare tre gruppi composizionali differenziati, uno dei quali molto simile alla composizione chimica caratteristica dei vetri veneziani.

Il rinvenimento di Argenta è costituito quasi unicamente da vasellame da mensa, all'interno del quale le forme aperte costituiscono circa il 70% dell'intero nucleo (fig. 1). Queste (fig. 6) sono costituite per la maggior parte da bicchieri troncoconici lisci (91%); quasi residuali le attestazioni di altre tipologie potorie quali i calici (5%) (fig. 7) e i bicchieri cilindrici con piede ad anello basso e vuoto (2%) (fig. 8); due soli frammenti sono riferibili alla forma del bicchiere a fondo concavo e cordone a rilievo pinzato (4) con gocce applicate (2%) (fig. 9); molto rare le forme aperte da mensa - attestate solamente con sette esemplari di coppe (2%) - che probabilmente erano sostituite da analoghe in ceramica e legno, così come è stato rilevato in altri contesti coevi (5).

La forma in assoluto più documentata tra i vetri di Argenta è il bicchiere troncoconico con fondo apodo, conoide più o meno pronunciato, a pareti lisce (fig. 3) accanto a cui compaiono bicchieri della medesima forma, con decorazione a stampo, che costituiscono ancora una minima percentuale (21%) all'interno di questa tipologia (fig. 4); sono documentate quasi tutte le varianti decorative possibili (figg. 2, 5): gocce di differenti dimensioni, costolature verticali, rombi, linee diagonali, costolature oblique e a spina di pesce. Le misure della maggior parte dei bicchieri sono comprese tra i 5 centimetri di altezza, 8 centimetri di diametro dell'orlo e 6 centimetri di diametro del fondo (6).

Le forme chiuse, che rappresentano circa il 30% del vasellame rinvenuto (figg. 1, 10), sono relative per la maggior parte ad oggetti destinati alla mensa ed in modo particolare a bottiglie, presenti in dimensioni variate. L'unica forma attestata è la bottiglia con fondo ad anello basso e vuoto (7) (fig. 11), corpo piriforme con conoide più o meno pronunciato, lungo collo cilindrico ed imboccatura svasata (8) (fig. 12); talvolta, in alcuni esemplari, compare al termine del collo un anello a rilievo (9) (fig. 13). Mancano del tutto le bottiglie con alto piede troncoconico (10) e apode. Solo otto esemplari riportano a bottiglie con costolature o con applicazioni in colore contrastante, mentre le rimanenti pareti esaminate appaiono prive

di decorazioni. Sembra interessante segnalare, all'interno di questo contesto, l'assenza di bottiglie con decorazione ottenuta a stampo, a fronte di una presenza - seppure esigua - di bicchieri decorati con questo metodo. Nel gruppo delle forme chiuse da mensa si segnala inoltre la presenza di quattro ampole di cui si sono conservati i beccucci ricurvi; tali contenitori, pur possedendo una duplice funzione - da mensa, come ampole per olio e aceto e per il rito della consacrazione del vino durante la messa - sono piuttosto rari in contesti di scavo urbano e domestico (11). Completano il panorama delle forme chiuse alcuni esemplari di brocche attestati dalla presenza delle anse.

La suppellettile da farmacia e da pratica medica è documentata da quattro sole fiale (fig. 14), una delle quali caratterizzata dalla frattura del bordo (12). Si segnala la presenza di un bollo con croce e globetti, applicato su di una porzione sottile di parete, molto probabilmente di bottiglia (fig. 15); un altro esemplare, ma con diversa decorazione, proviene da Ferrara, da un contesto di XV secolo (13). Appare difficile, allo stato attuale degli studi, identificare con certezza la sua funzione: di sigillo comprovante la capacità di misura, di identificazione di un contenuto o altro. Bolli in vetro rinvenuti a Monte Lecco (14) e Savona (15) sono stati interpretati come garanzia di misura di capacità o di identificazione dell'anno in cui sarebbe entrato in carica un nuovo *vetrearius*.

Il contesto argentano presenta sia oggetti prodotti con soffiatura a mano libera che oggetti decorati a stampo; la compresenza, in percentuale differenziata, di queste due tecniche si adatta agevolmente al periodo al quale appartiene il rinvenimento e cioè a cavallo tra il XIII e il XIV secolo, momento in cui inizia ad affermarsi sempre di più la tecnica della soffiatura entro stampo che modificherà l'organizzazione produttiva, determinandone il passaggio ad un livello semindustriale.

## NOTE

I restauri sono a cura di Florance Caillaud, Bologna. I disegni sono di Caterina Gramigna, Museo Archeologico Nazionale Ferrara.

(1) Lo scavo si è svolto tra le vie Vinarola e G.B. Aleotti, in occasione di lavori per la realizzazione di garage interrati. Sul rinvenimento si vedano le seguenti notizie preliminari: C. GUARNIERI, *Argenta (FE), Via Vinarola-G.B. Aleotti: opera di bonifica medievale*, in "Studi e Documenti di Archeologia", VIII, 1, 1993, p. 342; EAD., *Indagini archeologiche nel centro di Argenta (FE)*, in "Notiziario di Archeologia Medievale", 64, 1994, p. 29; EAD., *Argenta (FE), via Vinarola - via G.B. Aleotti, in Schede Scavi 1993-94*, in "Archeologia Medievale", XXI, 1994, p. 411; EAD., *Archeologia urbana a Ferrara e nel ferrarese. Le ultime scoperte. Argenta, via Vinarola-G.B. Aleotti*, in F. BERTI (ed.), *Uno sguardo sul passato. Archeologia nel ferrarese*, Firenze 1995, pp. 30-32, 78-83.

(2) Il rinvenimento contava quasi un migliaio di frammenti vitrei; durante il restauro è stato effettuato il conseguente conteggio dei pezzi che si intende per numero minimo di esemplari.

(3) Le analisi sono state effettuate da Marco Verità, della Stazione Sperimentale del Vetro di Murano.

(4) D. STIAFFINI, *Contributo ad una prima sistemazione tipologica dei materiali vitrei medievali*, in M. MENDERA (ed.), *Archeologia e storia della produzione del vetro preindustriale, Atti del Convegno Internazionale "L'attività vetraria medievale in Valdelsa ed il problema della produzione preindustriale del vetro: esperienze a confronto" (Colle Val d'Elsa-Gambassi 2-4 aprile 1990)*, Firenze 1991, pp. 202-207.

(5) D. STIAFFINI, *La diffusione del vasellame vitreo da mensa d'uso comune in Toscana durante il Medioevo: il contributo archeologico*, in S. GELICHI (ed.), *I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Pisa, 29-31 maggio 1997)*, Firenze 1997, p. 417.

(6) Accanto a questi si sono rinvenuti sia esemplari di maggiore grandezza che alcuni bicchieri - di cui si sono conservati solo i fondi - il cui diametro oscillava attorno ai cm 4,8-5.

(7) STIAFFINI 1991 cit., p. 240.

(8) Le considerazioni sulla forma del corpo sono basate sui frammenti di pareti; pochi sono infatti i fondi che hanno mantenuto anche l'attacco della parete.

(9) STIAFFINI 1997 cit., p. 417.

(10) STIAFFINI 1991 cit., p. 240.

(11) Si veda per la situazione toscana STIAFFINI 1997 cit., p. 417.

(12) Per un simile esemplare: STIAFFINI 1991 cit., pp. 225-226.

(13) L'oggetto, inedito, proviene dallo scavo di via Vaspergolo - corso Porta Reno e reca l'immagine di un uccello (aquila?). Per lo scavo si veda C. GUARNIERI - M. LIBRENTI, *Ferrara, sequenza insediativa pluristratificata. Via Vaspergolo-corso Porta Reno (1939-94). 1. Lo scavo*, in "Archeologia Medievale", XXIII, 1996, pp. 275-307; C. GUARNIERI, *Ferrara, sequenza insediativa pluristratificata. Via Vaspergolo - corso Porta Reno (1993-94). 2. Le strutture lignee*, in "Archeologia Medievale", XXIV, 1997, 183-206.

(14) S. FOSSATI - T. MANNONI, *Lo scavo della vetreria medievale di Monte Lecco*, in "Archeologia Medievale", II, 1975, pp. 58-59, nn. 26-30.

(15) D. VENTURA, *I vetri*, in C. VARALDO et al., *Lo scavo della contrada di S. Domenico al Priamàr (Savona). Relazione preliminare sulle campagne di scavo 1989-1995*, in "Archeologia Medievale", XXIII, 1996, p. 383.

## DIDASCALIE DELLE ILLUSTRAZIONI

**Fig. 1:** Argenta (FE), diagramma, con valori espressi in percentuale, del rapporto tra forme aperte e chiuse.

**Fig. 2:** Argenta (FE), diagramma quantitativo delle tipologie decorative dei bicchieri troncoconici apodi.

**Fig. 3:** Argenta (FE), bicchiere apodo troncoconico privo di decorazione.

**Fig. 4:** Argenta (FE), diagramma, con valori espressi in percentuale, del rapporto tra bicchieri troncoconici apodi lisci e decorati a stampo.

**Fig. 5:** Argenta (FE), esemplificazione delle decorazioni presenti sui bicchieri apodi troncoconici.

**Fig. 6:** Argenta (FE), diagramma quantitativo delle tipologie delle forme aperte.

**Fig. 7:** Argenta (FE), fondo di calice.

**Fig. 8:** Argenta (FE), bicchiere cilindrico con piede ad anello basso e vuoto.

**Fig. 9:** Argenta (FE), fondo di bicchiere con cordone a rilievo pinzato.

**Fig. 10:** Argenta (FE), diagramma quantitativo delle tipologie delle forme chiuse.

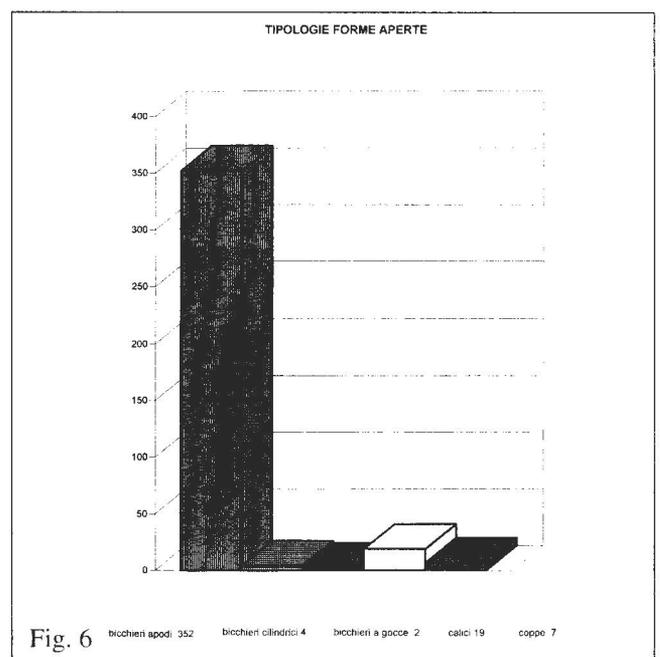
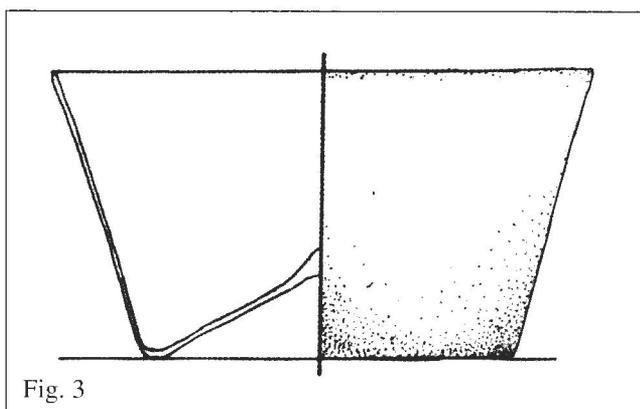
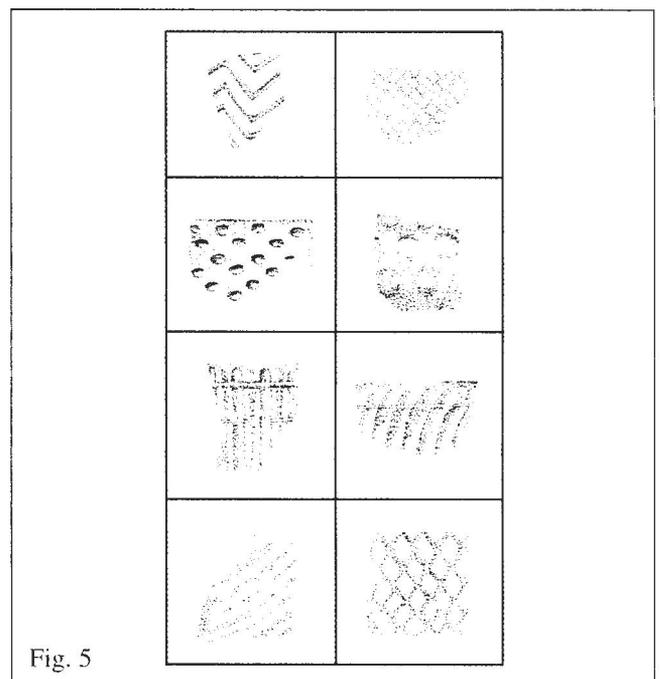
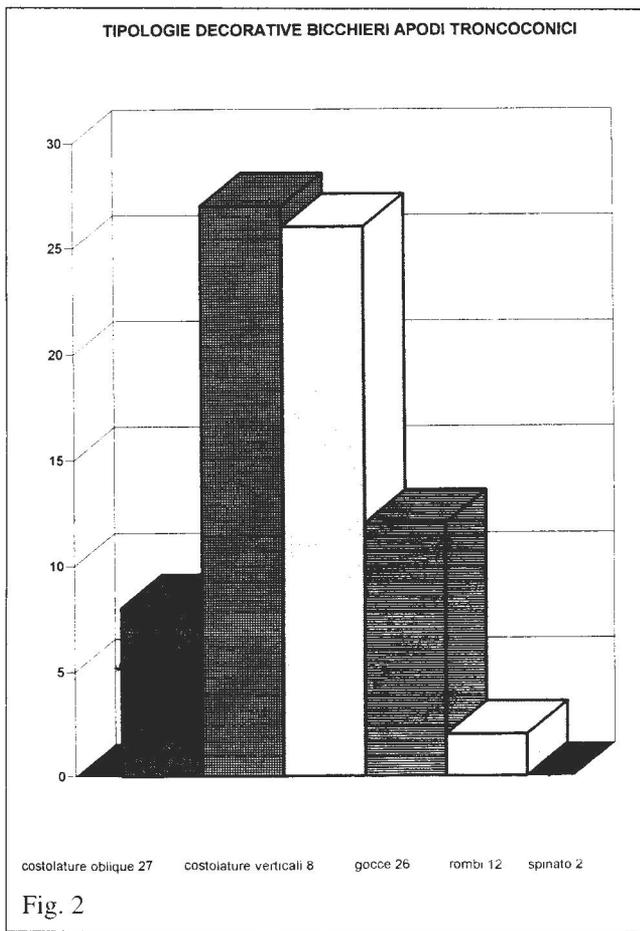
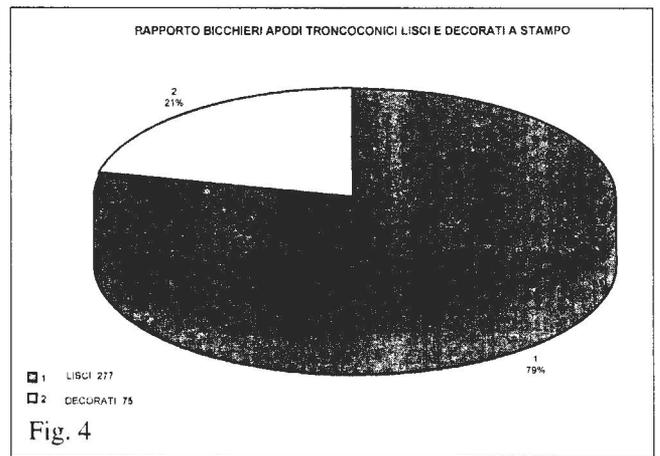
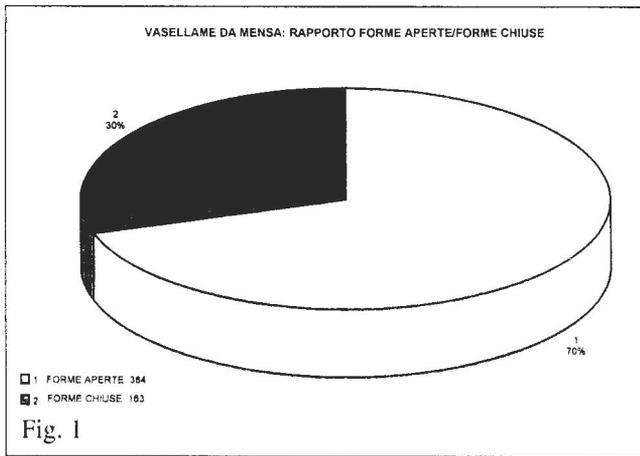
**Fig. 11:** Argenta (FE), piede ad anello di bottiglia.

**Fig. 12:** Argenta (FE), orlo e collo di bottiglia.

**Fig. 13:** Argenta (FE), orlo e collo di bottiglia.

**Fig. 14:** Argenta (FE), orlo di fiala.

**Fig. 15:** Argenta (FE), bollo su vetro.



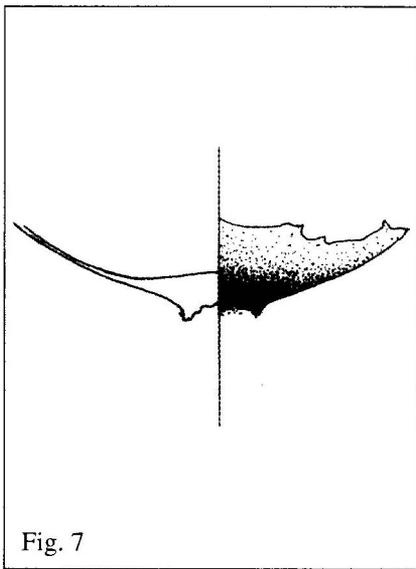


Fig. 7

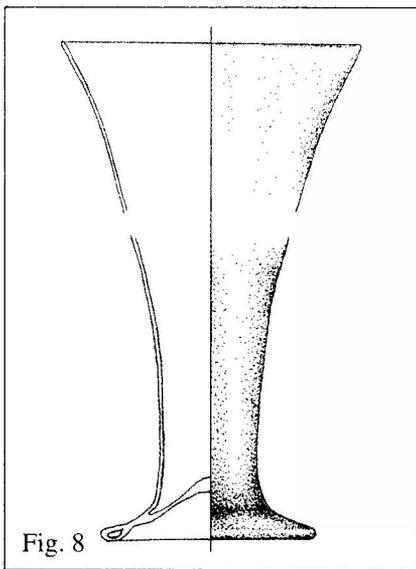


Fig. 8

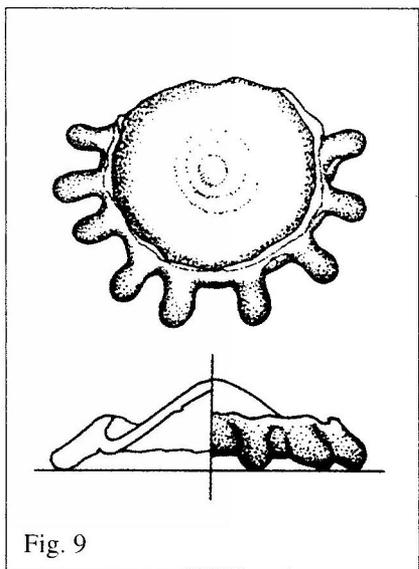


Fig. 9

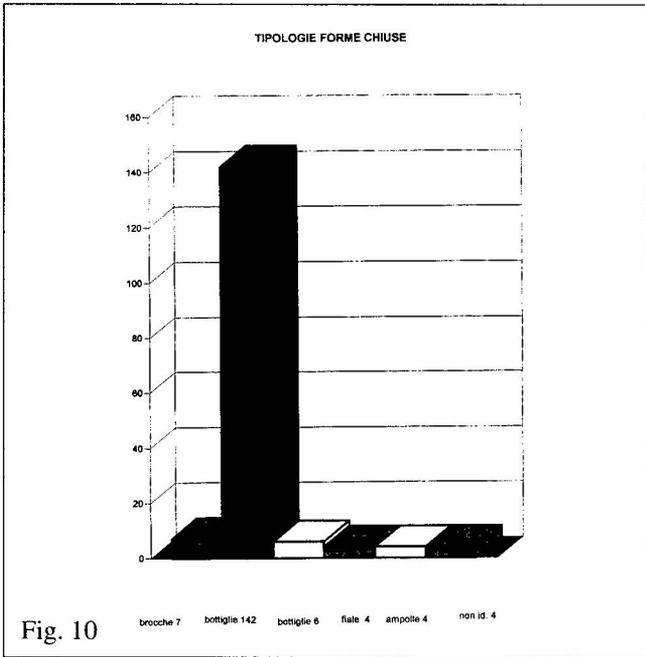


Fig. 10

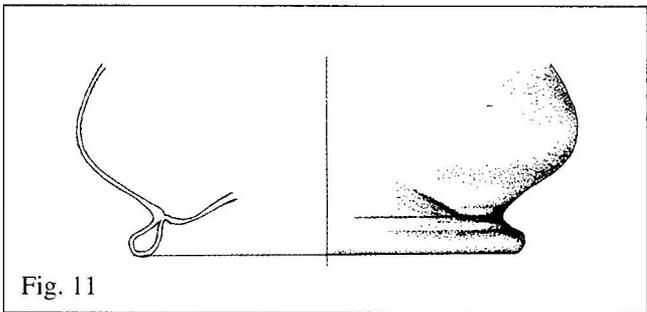


Fig. 11

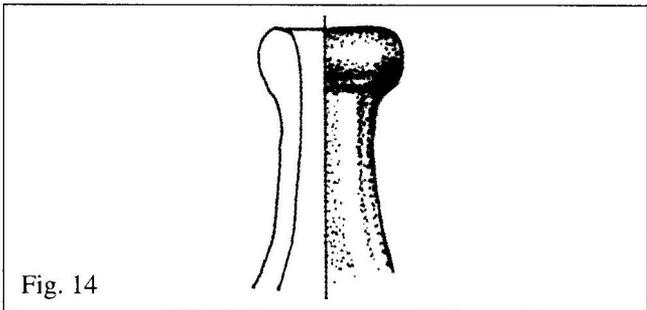


Fig. 14

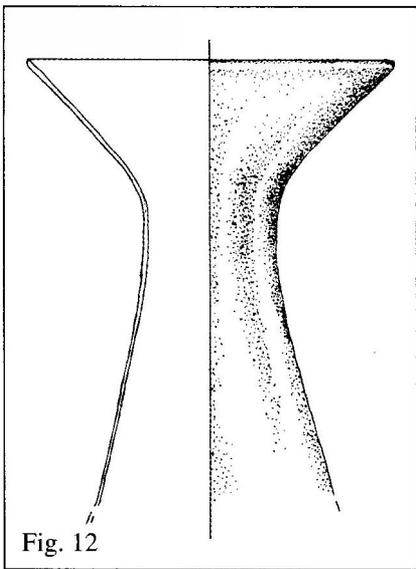


Fig. 12

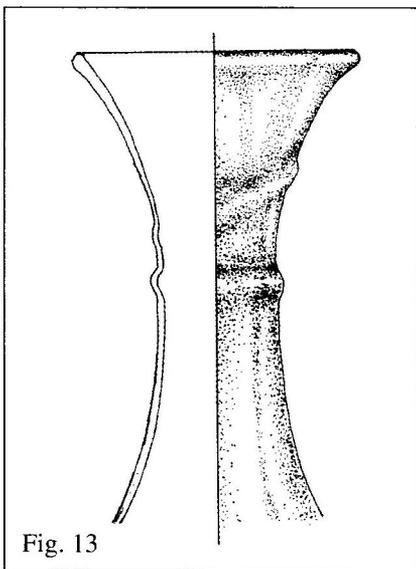


Fig. 13

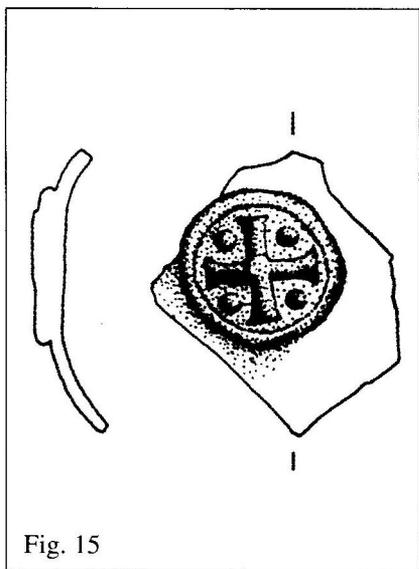


Fig. 15